il mondo nelle mani O MENBILE ANNO V NO SERICE ANNO V NO

MAUI Hawaii

La Terra Promessa di sognatori e ribelli

MAROCCO

Dalle cime dell'Atlante alle oasi, tra melograni e leggende

TOUR IN EUROPA

Sei città da scoprire con curiosità e appuntamenti da non perdere

LOMBARDIA

Cultura del benessere e della buona tavola

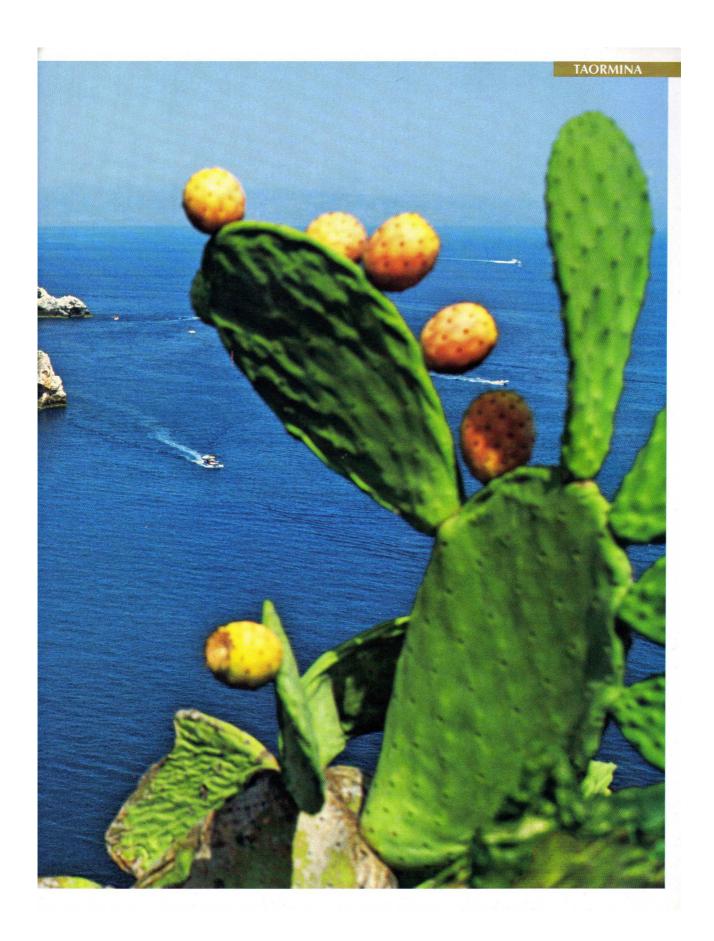


Namibia

Oltre il Tropico del Capricorno

TO UNITED AND THE PROPERTY OF THE PROPERTY OF





In apertura, l'Isola Bella incorniciata da una pianta di fichi d'India. Sopra, la Porta di mezzo fa da sfondo a un vaso di fiori. In basso, un'altra veduta dell'Isola Bella. uando nel 734 a.C. le prue dei Calcidesi spuntarono nel mare della Sicilia, dando così inizio alla colonizzazione greca dell'isola, i coloni guidati da Tùcles provenienti dall'Eubea videro

Nonostante la folla

di turisti, Taormina

mantiene intatto il

fascino che stregò

anche Goethe

un golfo che permetteva un insediamento riparato, su cui venne poi fondala Naxos, e una catena montuosa con un'altura rocciosa che avrebbero chiamato Tauro, come i monti del Tauro in Asia Minore

di cui sembrava una perfetta copia. Un'altura che probabilmente ospitava già i Siculi e che nel 358 a.C. venne scelta da un gruppo di profughi di Naxos per insediare una nuova città, grazie alle ideali condizioni che presentava: un pianoro per il centro commerciale e civile (l'agorà) e

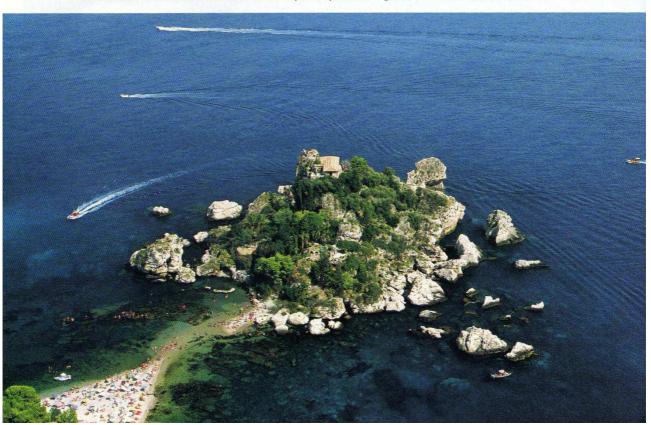
una sommità per la città fortificata (l'acropoli). Essa venne chiamata Tauromenion e con i Bizantini divenne capitale della Sicilia orientale, scalzando addirittura Siracusa. Quella città è l'odierna Taormina, che oggi si fregia del titolo di capitale del turismo siciliano. La perla dello Jonio ai giorni nostri mostra una chiara impronta siciliana, ma è anche una località a elevata vocazione cosmopolita, aperta alla

contaminazione e con un'innata propensione per l'arte e la cultura. I suoi scenari, i suoi vicoli, i suoi panorami, e la posizione collinare che la pone fra lo Jonio e l'Etna in uno straordinario contesto paesistico, trovano da sempre il favore dei visitatori che rimangono incantati dinanzi alla varietà delle risorse storiche, culturali e naturali. All'epoca dei Grand Tour, quando i giovani nobili della casate europee andavano in giro per l'Europa a completare il proprio percorso formativo, a Taormina giunsero in tanti richiamati dai racconti di chi l'aveva descritta come un Eden. Oggi quel paradiso non

è poi così cambiato rispetto allo scenario che ammaliò i viaggiatori del passato. Case e monumenti continuano a mostrare le diverse impronte di chi li ha costruiti: ora Greci, ora Romani e poi Bizantini, Arabi e Normanni. Culture che, mischiandosi, hanno lasciato il proprio segno come

in un grande, bellissimo caleidoscopio.

A TAORMINA CONVIENE LASCIARE l'auto nei parcheggi che si trovano ai due ingressi della città, porta Messina e porta Catania, e utilizzare i bus navetta. In alternativa, per un arrivo "panoramico" si può salire in funivia che, con annesso parcheggio, si trova nella località balneare di Mazzarò.

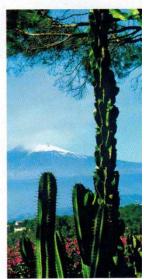




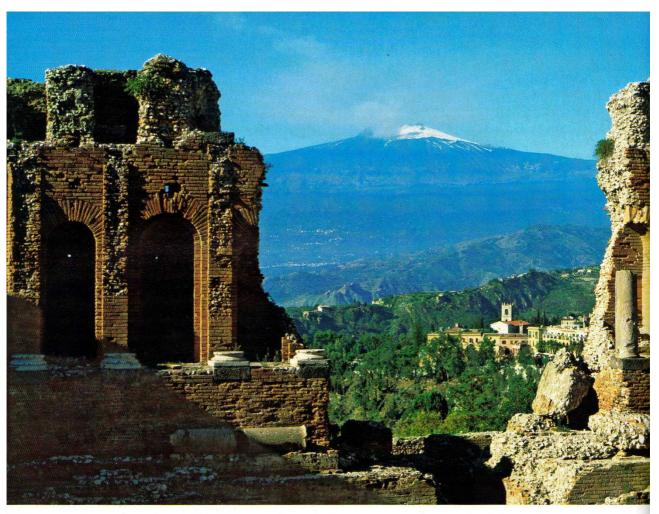
La Riserva Naturale Orientata

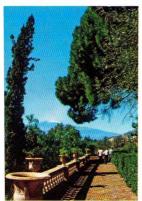
'Isola Bella è un piccolo paradiso lussureggiante in cui si trovano specie vegetali anche esotiche, introdotte da Miss Travelyan (moglie del professor Salvatore Cacciola, sindaco di Taormina per 20 anni), che ne fu proprietaria. Inizialmente l'isola venne donata da re Ferdinando I di Borbone al comune di Taormina, che successivamente la perse. Dopo alterne vicende venne acquisita al patrimonio pubblico grazie all'intervento della regione Sicilia nel 1990, che la elevò a riserva naturale orientata. Attualmente è gestita dalla provincia regionale di Messina. L'area protetta, ampia 10 ettari, ingloba l'Isola Bella e un tratto di costa di capo Sant'Andrea. Nella flora sono presenti piante esotiche e mediterranee, fra cui alcuni endemismi come il limonio ionico, il cavolo bianco e il fiordaliso di Taormina. La fauna enumera in larga misura uccelli migratori e svernanti, fra cui il cormorano, diversi gabbiani e l'airone cenerino. Fra i rettili è presente una lucertola variopinta dal ventre rosso, la Podarcis sicula medemi, che potrebbe essere endemica. In mare si notano crostacei, molluschi e piccoli pesci che brulicano tra le alghe.

L'abitato di Taormina prese a svilupparsi lungo l'antica via consolare Valeria, collegamento romano che univa Messina a Catania. All'ingresso Nord si trovano la chiesa di San Pancrazio, patrono della città, edificata sui resti di un tempio ellenistico, e i ruderi di un edificio romano. Oltre l'arco di porta Messina si apre il corso Umberto, la strada principale, caratterizzata dal susseguirsi di locali, botteghe e negozi. Passeggiando per il corso capita spesso di imbattersi in una piccola folla con al centro una sposa seguita da fotografi e cineoperatori. Fra Catania e Messina, infatti, è abbastanza comune pronunciare il fatidico sì nelle chiese di Taormina e ambientare fra i vicoli della cittadina le foto dell'album nuziale. A pochi passi da porta Messina si trova piazza Vittorio Emanuele (l'agorà greco), la cui scena è chiusa da palazzo Corvaja, monumentale residenza che mostra un'architettura di diversi periodi, fra cui arabo e normanno. Questo edificio ospitò il primo parlamento siciliano, mentre oggi è sede del museo siciliano di Arte e Tradizioni Popolari. Da piazza Vittorio Emanuele, inoltrandosi per via Teatro Greco, caratterizzata dalle botteghe di souvenir, si raggiunge il Teatro Antico, secondo per grandezza fra i teatri classici di terra siciliana ma primo al mondo per lo scenario che mostra, tanto da essere diventato uno dei simboli dell'isola. Dal varco nella scena, infatti, s'incornicia la baia di Naxos e l'Etna. Una sceno-



In alto, il Teatro greco di Taormina un lascito storico importante. Qui sopra, una delle monumentali piante grasse che si possono ammirare nel parco duchi di Cesarò.

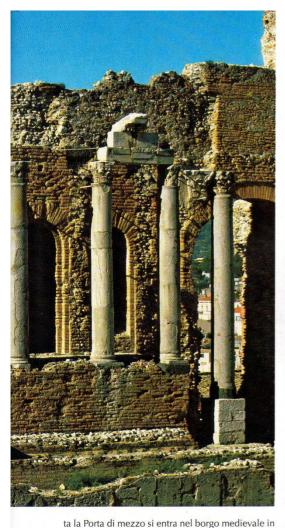




In alto, l'Etna visto dal Teatro greco. A destra, veduta della Porta di mezzo e della torre dell'Orologio dalla chiesa di San Giuseppe. Qui sopra, uno scorcio del parco duchi di Cesarò. grafia unica che diventa irripetibile quando dalla sommità del vulcano i getti di lava incandescente accendono la notte. Il teatro venne edificato dai Greci in epoca ellenistica (terzo secolo avanti Cristo), trasformando in cavea un declivio naturale. Un secolo più tardi lo modificarono i Romani che ne fecero un luogo per le esibizioni dei gladiatori. E oggi, a oltre 2.000 anni dalla fondazione, il septatro Antico di Taormina è ancora il fulcro degli spettacoli che si svolgono nella cittadina jonica, con una struttura architettonica poco scalfita dal trascorrere del tempo e un'acustica eccezionale. Goethe, nel corso del suo leggendario viaggio in Sicilia, seduto sui gradini affermò: «Mai il pubblico di un teatro ebbe avanti a sé una simile visione».

RITORNIAMO INDIETRO SINO A palazzo Corvaja, il cui prospetto meridionale affianca la chiesa di Santa Caterina, edificata sulla scena dell'Odeon romano, ancora visibile sul retro. Inoltrandosi per corso Umberto si raggiunge via Naumachia, il cui nome deriva da uno dei monumenti romani più importanti dell'isola, ossia il maestoso muro in mattoni che limitava la naumachia (spazio dedicato

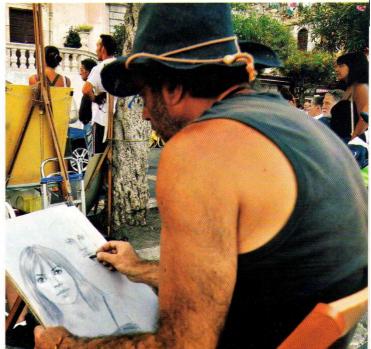
alla rappresentazione scenica di battaglie navali), lungo oltre 120 metri, con diverse nicchie deputate a ospitare le statue di politici, eroi e atleti. A metà di corso Umberto si trova piazza IX Aprile, naturale punto di sosta per i visitatori della città dove lo sguardo, all'inseguimento dei diversi motivi di interesse, spazia a 360 gradi. Un moto istintivo conduce sino al belvedere da cui si ammirano il mar Jonio e la baia di Naxos. Poi, inevitabilmente, lo sguardo si sposta verso l'Etna che chiude il prospetto a sud. A monte della piazza si nota il monte Tauro con i resti del castello. Fra i monumenti spiccano la chiesa di Sant'Agostino, oggi biblioteca comunale, l'abbagliante chiesa di San Giuseppe in cima ad una scalinata, la torre dell'Orologio e la Porta di mezzo. La torre, edificata su vestigia greche, è del periodo medievale ed è stata ricostruita nel Seicento. Piazza IX Aprile è il luogo dove si ritrovano i venditori di souvenir e ricordini, ma anche i pittori estemporanei che immortalano gli angoli più belli della città e tracciano i ritratti dei turisti. Ai tavolini degli storici bar si può gustare la granita siciliana accompagnata da fragranti brioche o sorseggiare i rosoli siciliani con i dessert. Supera-





cui non passano inosservati motivi architettonici del Quattrocento. In breve si raggiunge piazza Duomo dove si specchia la basilica cattedrale di San Nicolò, edificata nel Duecento con rimaneggiamenti successivi. La facciata in pietra bianca presenta una merlatura che ne incornicia il prospetto, in cui spiccano il portale del Seicento, due monofore a ogiva e un rosone. Nella piazza si trova anche una fontana del 1635 con quattro zampilli laterali (quattro cavalli marini) e, in cima, un minotauro al femminile, simbolo di Taormina. Corso Umberto si chiude con porta Catania (la cosiddetta Porta del tocco) adiacente al palazzo-torrione dei duchi di Santo Stefano, edificato nella seconda metà del Duecento su una preesistente struttura araba.

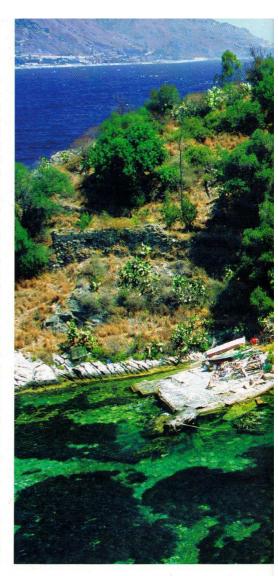
USCITI DALL'ANTICA VIA consolare, dalla panoramica via Roma si raggiunge la Villa comunale duchi di Cesarò, donata dalla famiglia Cacciola-Trevelyan alla città negli anni Venti. Dai balconi del giardino si gode di una straordinaria veduta della costa e dell'Etna. Seduti sulle panchine si respira un'aria di Sicilia d'altri tempi, quella contrassegnata dagli



Al centro, una veduta ammaliante della baia delle Sirene, uno dei tratti di mare più belli del comprensorio di Taormina. Sotto, souvenir come i pupi siciliani si possono trovare quasi a ogni angolo di strada del centro storico.

umori dell'aristocrazia descritti nei capolavori letterari degli scrittori isolani. La lussureggiante vegetazione che caratterizza la villa nasce sulla spinta creativa di Miss Florence Trevelyan, a cui il giardino apparteneva e che lo creò sul modello inglese. Si notano i vialetti acciottolati bianchi e neri e alcune strane costruzioni, in stile pagoda con torrette, da cui la Trevelyan osservava e studiava gli uccelli che attraversavano i cieli di Taormina. Nella parte opposta della città, dalla circonvallazione si ammira la Badia vecchia o Badiazza, originariamente fortezza normanna a difesa dell'abitato e modificata a partire dal Trecento, che oggi mostra un'architettura gotica in cui si notano bifore a sesto acuto. Attualmente l'edificio è sede del museo Archeologico. Per uno sguardo di Taormina dall'alto dei suoi rilievi si può compiere una passeggiata di media difficoltà risalendo un'antica scalinata sino al Castello saraceno. La partenza è da piazza IX Aprile, a pochi metri dalla quale si trova una stradina pittoresca larga poco più di mezzo metro, vicolo Stretto. Da qui si procede per via Don Bosco sino a raggiungere le scale che si arrampicano luogo il costone di monte Tauro. La salita s'arresta al santuario della Madonna della Rocca, punto panoramico da cui si scorge l'intero abitato con i diversi monumenti, fra cui il Teatro Antico che s'affaccia sul mare. La Sicilia è evocata dai fichi d'India che colonizzano le pendici del monte. Una seconda scalinata guida sino al castello Saraceno situato su uno sperone del monte Tauro a 400 metri d'altezza, dove si trovava l'Acropoli. I muri esterni si presentano ancora in buono stato di conservazione.

NON SI PUÒ DIRE di essere stati a Taormina se non ci si è tuffati nel suo splendido mare, oggetto delle attenzioni dei turisti sino ad autunno inoltrato, grazie a un clima temperato che per-







Sapori mediterranei

a tavola taorminese è largamente dominata da sapori jonici, quelli dei prodotti degli agrumeti e degli orti della costa e quelli del buon pescato. A due passi dal mare, beneficiati da un clima unico, i limoneti e gli aranceti si estendevano nel "Borgo delli Giardini", l'odierna Giardini Naxos. Il turismo residenziale ha in parte cancellato gli agrumeti che, comunque, continuano a caratterizzare la costa jonica. In questo stesso mare viene tratto dalle reti il pesce azzurro, mentre il pesce spada viene cacciato dalle "feluche" a pochi chilometri da qui, nello stretto di Messina. I piatti tipici di Taormina sono quelli della tradizione siciliana, con gustose rivisitazioni. Fra gli antipasti, imperdibili la caponata, la parmigiana, i pomodori secchi e le zucchine grigliate. Fra i primi, soprattutto quelli a base di pesce: pasta allo spada, spaghetti ai ricci di mare, al nero di seppia e alle vongole, ma anche pasta alla Norma o al pesto siciliano. Fra i secondi

a base di pesce, delizioso lo stocco (stoccafisso) alla messinese, il pesce spada cucinato in diversi modi (arrostito, a spiedino, a involtino, alla messinese, cioè con salsa di pomodoro, olive nere e capperi, e in carpaccio), fritti e grigliate miste, pepata di cozze, gamberi arrostiti. Fra i secondi di carne dominano l'agnello e il maiale, affiancati ai contorni di funghi dell'Etna e dei Nebrodi. I piatti, spesso, vengono accompagnati dagli agrumi o serviti in foglia di limone o arancio. Per separare i gusti tra una portata e l'altra, soprattutto se si passa dal pesce alla carne, si può sorseggiare il sorbetto al limone o al mandarino. Spesso gli chef rielaborano i piatti della tradizione siciliana interpretandoli con ampio e azzeccato utilizzo delle verdure locali. I vini sono rigorosamente i Doc siciliani, bianchi, rossi e rosati. Fra i dolci sono da provare i cannoli di ricotta, le paste di mandorle e pistacchio e la pignolata messinese.



In alto, panorama della città e del mar Jonio dalle alture antistanti con gli immancabili e onnipresenti fichi d'India.

mette di fare bagni e prendere la tintarella per almeno sei mesi l'anno. Diverse le spiagge che caratterizzano la costa taorminese, tutte contraddistinte da fondali turchesi e trasparenti e dalla vegetazione mediterranea. Procedendo da nord a sud s'incontra la tranquilla spiaggia di Mazzeo, piccolo borgo marinaro con un bel lungomare, e subito dopo la baia di Spisone, divisa fra spiaggia acciottolata e zona rocciosa. Di grande suggestione è la baia delle Sirene, racchiusa da un promontorio, che mostra un mare color smeraldo. I Vip che frequentano i lidi di Taormina si ritrovano nella baia di Mazzarò, racchiusa da due speroni che allineano hotel e stabilimenti balneari sino al piccolo approdo del borgo. Tra capo Sant'Andrea e capo Taormina, contraddistinto dai

faraglioni, emerge l'Isola Bella (riserva naturale orientata), a volte isola a volte penisola, separata com'è dalla Sicilia da un breve istmo di sabbia. Il suo profilo inconfondibile, che si ammira dalla statale Catania-Messina, è celebrato in vedute che hanno fatto il giro del mondo grazie a cartoline, pubblicità e film. La spiaggia lungo la costa, la sottile lingua di sabbia che lega l'Isola Bella alla terraferma, la baia e le rocce intorno a essa pullulano di bagnanti che la amano per le acque trasparenti. Vicina a capo Sant'Andrea si trova la bellissima Grotta azzurra, che si raggiunge in barca. Lasciando Taormina, il cui profilo si distingue ancora per chilometri, un'idea s'insinua per la testa: se l'Eden esiste davvero, non deve essere poi tanto differente da questi luoghi incantati. .

INFO

Apt Taormina Piazza Santa Caterina, palazzo Corvaja Tel. 0942 232 43/0942 232 44 gate2taormina.com

Sapori e ospitalità

Casa Grugno

Via Santa Maria dei Greci - Taormina Tel. 0942 212 08

casagrugno.it - info@casagrugno.it Cura, passione e amore è il motto di questo "giovane" ristorante che ha ottenuto nel giro di pochi anni consensi da parte delle principali guide nazionali.

• La Capinera

Via Nazionale, 177 - Spisone - Taormina Tel. 0942 626 247 - ristorantelacapinera.com info@ristorantelacapinera.com

Tradizione e innovazione è la filosofia di questo locale, dalla cui terrazza si ammira lo Jonio. Si gustano i prodotti stagionali del territorio.

· Licchio's

Via Patricio Costantino, 10 - Taormina Tel. 0942 625 327

licchios.it - licchios@virgilio.it Locale che propone il menù tadizionale della cucina mediterranea, interpretato e rivisto in chiave moderna, nel rispetto dei prodotti di stagione.

• San Domenico

Piazza S. Domenico, 5 - Taormina Tel. 0942 613 111

Via Nazionale, 137 - Taormina

hotelsandomenicotaormina.it
Hotel a cinque stelle ospitato in un antico
convento domenicano del Quattrocento, di
cui conserva intatta l'originaria struttura.

• Villa Sant'Andrea

Tel. 0942 231 25 framon-hotels.com reservation.vsa@framon-hotels.it Ubicato nella Baia di Mazzarò, l'hotel a quattro stelle è immerso in un parco dalla vegetazione subtropicale.

Villa Schuler

Piazzetta Bastione - Via Roma - Taormina Tel. 0942 234 81

hotelvillaschuler.com - schuler@tao.it
Albergo a tre stelle ubicato in un'antica dimora dell'Ottocento. È gestito da tre generazioni dalla famiglia Schuler.

Come arrivare

• In aereo

Taormina è facilmente raggiungibile sia dall'Aeroporto Internazionale Fontanarossa di Catania che dall'Aeroporto dello Stretto Tito Minniti di Reggio Calabria, serviti da voli di linea provenienti dalle maggiori città d'Italia.

In treno

La stazione ferroviaria di Taormina-Giardini si trova sulla linea Messina-Siracusa, per cui è molto facile raggiungere in treno le maggiori città della costa ionica e collegarsi alla linea che da Messina arriva in Calabria via traghetto e poi nel resto d'Italia.

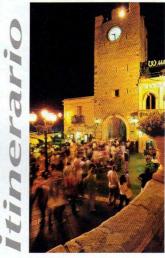
• In auto

L'autostrada Salerno-Reggio Calabria conduce al porto di Villa San Giovanni, dove partono i traghetti per Messina. Da Messina, prendere la A18 che conduce fino a Taormina.

Borghi ritrovati...

'è un'altra Taormina nel compren-J sorio della perla dello Jonio che ha indissolubilmente legato i suoi destini alla capitale del turismo siciliano. È il piccolo abitato di Castelmola (1.000 abitanti, inserito fra i "Borghi più belli d'Italia") che sorge ai piedi di uno sperone roccioso a forma di mola, appunto. Meno caotica e più "siciliana" della sorella maggiore, Castelmola per alcuni storici era l'acropoli più alta di Taormina. Il primo insediamento risalirebbe all'ottavo secolo a.C. Del castello (punto panoramico) giungono a noi i resti delle mura normanne. Da piazza Sant'Antonio, ingresso della città, si ammira una vista sconfinata dello Jonio e della Calabria e un inedito scorcio di Taormina. La piazza ha una pavimentazione a mosaico bicromo in pietra. bianca e nera e su di essa si affaccia uno storico caffè fondato nel Settecento dai monaci. In piazza Duomo si trova la chiesa madre di San Nicola di Bari, in cui diversi stili architettonici si mischiano (romanico, gotico, arabo, normanno). Dalla scalinata della chiesa si gode di un altro eccezionale panorama con vista dell'Etna.

ROMANTICO AUTUNNO



Grand Hotel San Pietro è un esclusivo cinque stelle lusso che sorge a pochi minuti dal centro storico di Taormina e dai suoi negozi, su un promontorio che quarda l'Isola Bella. Splendido il giardino, autentico tripudio di fichi d'India, ulivi, oleandri, mandorli e carrubi dal profumo inebriante, che culmina in una grande terrazza con piscina. L'hotel ha una chicca imperdibile per gli innamorati: un unico, irripetibile balconcino rotondo a strapiombo sul mare. Ospita un solo tavolo, per un'indimenticabile cena di coppia. Il pacchetto Special Week comprende: transfer privato da e per l'aeroporto di Catania, soggiorno di 7 notti in camera doppia Classic, piccola colazione a buffet, aperitivo di benvenuto al bar La Melarancia, una cena per due persone con menù degustazione del territorio accompagnata da due calici di vino dell'Etna, due massaggi rilassanti da 30 minuti in aromaterapia, 10 per cento di sconto al ristorante II Giardino degli Ulivi e il quotidiano in camera tutti i giorni.

Quota da: € 1.960 per due persone Partenze: fino al 30 novembre 2009 grandhotelsanpietro.net Tel. 0942 620 711

